

# La NUOVA CAUSA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE, Piazza Purgatorio, 104 — DIRETTORE: Avv. Domenico Salsano

Abbonamento annuo L. 5,00 — Abbonamento sostenitore L. 10,00 — Un numero separato Cent. 10 — Un numero arretrato Cent. 20.

Inserzioni in 4. pagina: Interà L. 50,00 — 1/2 L. 25,00 — 1/4 L. 12,50 — I manoscritti non si restituiscono

## PASQUA

Dopo 17 mesi dalla strepitosa vittoria che pose fine alle ostilità, durate quattro lunghissimi anni, ci troviamo ancora di fronte a problemi difficili da risolvere.

Non si tratta dell'Italia solamente ma di tutta questa miserevole umanità dilaniata in tutte le sue radici ed in tutti i suoi cuori; di tutta questa povera umanità che ci sembra avviata verso un baratro che nessuna Storia ha mai immaginato e nemmeno previsto.

Noi vogliamo sperare che ci fermeremo a metà del cammino che potrebbe piombarci nel precipizio.

Vincemmo ieri la guerra, oggi dobbiamo superare l'altra parte difficile e terribile che di quella è conseguenza; il travaglio cioè di una crisi che deriva da una situazione anomala per ritrovare il primitivo equilibrio da cui si esprimono le nuove forze della conquista pacifica. Se il giorno della Resurrezione del Cristo, è il giorno simbolico in cui dovrebbero fondersi tutte le aspirazioni di coloro che credono nella giustizia soprannaturale, nessuna domenica fu più propizia di questa per purificare le nostre anime da torbide angosce, da odi violenti, da ambizioni smisurate, ed elevarle verso la purezza di più nobili sentimenti.

Noi auspiciamo una fraternità veramente umana: di là della Lega delle Nazioni; ma fondata sui principi saldi di una morale onesta, una morale di anime, qual'è la morale cristiana, e non di bassi predomini. Idealissimi?... Sissignore.

Oggi possiamo anche essere idealisti nel nome di Gesù. Tanto più che la verità non l'abbiamo per nulla perduta di vista.

E la verità ci mette innanzi l'immagine della Russia che ci fa portare istintivamente le mani a coprirsi il viso.

Ah, come erano liete le abbe pasquali laggiù nei paesi gelidi, dove la primavera è ancora tutta incappucciata dalla neve!

Ilare era lo scampiano delle campane, e non eravi individuo

che non s'inginocchiasse ad implorare la pace per l'eternità.

Ma lassù, nella più remota parte di quel mondo ignoto, languiva una folla di perseguitati che nella Pasqua vedeva solo la ragione di una vendetta.

Terribile contrasto!... Cattivo germe che ha dato il suo frutto. Oggi non è più in nome di una giustizia cristiana che in Russia si cerca la legge. Non fu principio di bene quello che guidò la bieca figura di despoti, ma la più sfrenata delle vendette, che innalzò al fastigio del potere il bruto, ed uccise nel fango la più sublime delle virtù umane: l'intelligenza.

Ma non disperiamo neppure per questo popolo. Di là di tutte queste crisi ingiuste, balena sempre il raggio che ne dissipa la tenebra cupa.

Noi quando nella prima alba squilleranno le campane, c'inchineremo e nel nome della più pura e più sublime tragedia umana, quella del Cristo, da cui nacque una fede che non s'estingue, — ed è questo il suo più grande miracolo — solleveremo lo spirito in alto, in alto, verso migliori destini della Patria, degli Uomini, del Mondo.

La Direzione

## Una bella iniziativa

Crediamo utile portare a conoscenza del pubblico che a Salerno si stanno gettando le basi di una grande Società di Storia Patria provinciale, sul tipo di quella che esistono nelle province e, in genere, nelle regioni più colte e più civili d'Italia. Di solito, come tutti gli studiosi sanno, simili istituzioni, le quali hanno per obietto l'apprestamento del materiale storico che si viene dissepellendo dagli archivi e dalle biblioteche, sono fissate e determinate soprattutto da concetti regionali, rispondenti il più delle volte a caratteri storici e geografici; tuttavia accade che per la importanza di alcune provincie costituenti una data regione ed anche per la mole considerevole dei documenti nascenti da una particolare individualità storica di tutta la regione o delle singole provincie in essa comprese, la Società di Storia Patria si moltiplichino in vista di compiti speciali e si suddividano il lavoro, riuscendo così a grande vantaggio a coloro che attendono a ricostruire parzialmente generali di epoche e di avvenimenti storici. Tale sarà la Società di Storia Patria Salernitana che viene a colmare una lacuna nella Regione Campania, la quale già conta una grande istituzione del genere nel centro più ospituario — Napoli — superba ormai

di bellissime tradizioni, e, sussidiarie dell'Istituto Storico Napoletano, una Società di Storia Patria in Terra di Lavoro ed una, testé formata nel Sannio, che abbraccia, oltre la Provincia di Benevento, le finitimes Province di Campobasso e di Avellino.

Per molteplici considerazioni Salerno non poteva restare addietro al movimento storico nazionale e regionale; ché anzi essa aveva, sotto un certo aspetto, un dovere maggiore verso gli studi e verso sé stessa, sia per le tradizioni gloriosissime della sua Storia millenaria sia per la posizione felice dei suoi quasi duecento comuni che, a specchio del mare o in vista di piani e di colli ridentati, si svolgono mollemente con una continuità e una varietà di manifestazioni, che sono indici di vita civile. Una Provincia, che ha fra i suoi ricordi la Scuola Medica Salernitana e il Cenobio Benedettino di Cava, che conta attualmente cittadine fervide di traffici e rigogliose di commerci, quasi chiuse e circoscritte nell'ambito di due file di colonne antiche che da Pesto a Pompei pare le sorvegliano maternamente, ha il dovere di ricostruire la sua storia in tutte le sue parti, mettendo a profitto le sparse vestigia e chiamando a contribuire tutte le forze intellettuali più vive.

Ed è davvero confortante notare come l'iniziativa presa dal chiarissimo Prof. Andrea Sinno, Direttore della Biblioteca Provinciale e cultore zelantissimo di patrie memorie, di costituire in Salerno una Società storica, abbia sortito migliore fortuna dei consimili tentativi fatti in epoca non lontana dall'Illustre Prof. Paolo Ettilio Bilotti, Direttore dell'Archivio Provinciale e sagace esploratore di carte e documenti antichi.

Invanio nel 1910 il Prof. Raffaele Baldi, pubblicando una sua memoria di storia locale ristampata in seguito dalla Rivista Araldica di Roma, lanciava un appello a tutti gli studiosi della Provincia perché disciplinassero i propri sforzi e permettessero al punto di dare a Salerno quell'istituzione nobilissima, alla quale si saggia e si riconosce la virtù di un popolo.

Invanio allora, ché ora l'appello del Professor Sinno ha visto adunarsi tutta una Leggiadra Scuola. Si è formato così, in un primo tempo, un Comitato promotore costituito dai nomi seguenti: prof. comun. Nicola Arnone, prof. F. Adele Natella Falconi, prof. Giuseppe Zito, prof. can. Giacinto Carucci, prof. cav. Paolo Emilio Bilotti, prof. D. Leone Mattei O. S. B., prof. cav. Carlo Carucci, prof. Eduardo Giannantonio, prof. D. Martino Martini O. S. B., prof. Raffaele Baldi, prof. Carlo Casaburi, prof. Enrico Grimaldi, prof. Alfredo De Crescenzo, prof. Andrea Sinno, prof. Matteo Rescigno, prof. Alfonso Potolicchio, giudice Matteo Fiore, ing. Michele De Angelis, prof. Giovanni Calabritto, segretario.

Sappiamo che il Comitato in parola, riunitosi domenica scorsa nelle Sale della Biblioteca Provinciale, ha deciso di passare all'attuazione del suo programma. Fondandosi sul numero dei soci, che raggiungono già la bella cifra di circa 200, il Comitato in parola stabilì d'indire una riunione plenaria per la prima decade di Aprile allo scopo di costituirsi regolarmente in Società di Storia Patria con un Consiglio Direttivo e un Consiglio di Redazione, che curi la stampa di un

bollettino o di una Rivista Storica. Che anzi sembra certo che ad inaugurare solennemente il maggiore istituto intellettuale della Provincia interverga S. E. l'On. Torre Ministro della P. I., la cui presenza sarà arra di fecondo e prospero avvenire.

Pertanto la *Nuova Causa*, bénne ausplicando per il rivolegio degli studi nel salernitano, è felice di poter fare suo l'appello del Comitato Promotore e di rendersi per tal modo mezzo di diffusione e di propaganda dell'autista idea che affratta uomini di principi politici diversi, i quali, ai piedi dell'altare di Minerva, depingono il lor grave fardello di passione e si fanno sacerdoti di una sola fede ispirati da un unico amore: l'amore al passato della propria Terra.

## La Scuola tecnica R. Bonghi

al suo direttore comm. prof. ANTONINO GIORDANO

Con recente decreto S. E. il Ministro della P. I. ha conferito a quell'illustre dantologo e valeroso insegnante di lettere italiane che è il prof. Antonino Giordano, direttore della R. Scuola Tecnica Ruggero Bonghi di Napoli, la commenda della Corona d'Italia. L'alta onorificenza, che suona riconoscimento da parte del supremo moderatore degli studii dei meriti altissimi di Antonino Giordano quale letterato e docente, è parsa a tutti gl'innumerevoli estimatori del chiaro uomo premio ben meritato da chi tutta la vita ha dedicato a due nobilissime idealità: gli studii letterari e la scuola.

Particolarmente lieti ne furono i professori e gli alunni della *Bonghi*, che quotidianamente ammirano il prof. Giordano nelle mansioni di capo d'istituto, che egli esercita con abnegazione, con signorilità e con vigile amore paterno; ond'è che vollero l'onore di offrire essi le insegne al decorato. E ne seguì una moltolocomovente ed intima festa scolastica, alla quale parteciparono autorità, colleghi e discepoli del decorato.

Si offrì al comm. prof. Antonino Giordano, oltre le insegne del grado cavalleresco, un'artistica pergamenina con le firme dei professori tutti della *Bonghi*, opera pregevolissima del prof. De Candia, egregio scultore e docente di disegno.

Il prof. Donato, nel porgere la decorazione, pronunciò un elevatissimo discorso, esprimendo a nome dei colleghi, l'affettuosa ammirazione che il capo d'Istituto ha saputo ispirare nei professori e negli alunni, ed accennando alle grandi benemerenze di Antonino Giordano quale dotto divulgatore ed espositore del poema divino, stimato altamente dai maggiori dantisti italiani e stranieri.

Tre alunni dei terzi corsi pronunziarono a nome della scolaresca belle e spontanee parole, offrendo al loro Direttore una medaglia d'oro, ed una signorina del corso femminile gli porse dei fiori con alate parole.

Il prof. Paterna Baldizzi portò il saluto dell'Università Popolare, della quale il prof. Giordano è tanta parte, anche là diffondendo, coi suoi mirabili commenti dei primi tre canti dell'*Inferno*, il culto per il grande Poeta di nostra gente.

Un ex-allievo improvvisò belle parole, rilevando quanta gratitudine lui ed i suoi antichi compagni nutrano per l'eccellente benemerito maestro.

A tutti rispose, profondamente commosso, il prof. Antonino Giordano, esprimendo la sua riconoscenza per così unanime, spontanea, sincera manifestazione di stima, e modestamente dichiarando di ritenerne premiata non l'opera sua, ma la *Bonghi*, cui ha dedicato tutto sè stesso.

Il suo nobile discorso fu coronato dagli applausi unanimi dei presenti che lungamente gli si strinsero intorno per congratularsi.

Vadano anche da queste colonne al chiaro uomo i nostri più vivi rallegramenti coi voti migliori di sempre maggiori soddisfazioni nel purissimo campo dei suoi studii diletti e nell'esercizio di quella nobilissima professione di educatore, ch'egli esercita con la santità d'un sacerdozio.

contro cui a nulla valsero i tentativi di corruzione di Diomedonte Ciziceno, e giù di seguito.

La nostra traduzione doveva essere letterale, e per di più condotta sulla costruzione diretta del testo. So bene che questo metodo di costruire il pensiero dello scrittore riducendolo, dalla forma immediata e indiretta, mona e l'integrità di Epaminonda alla mediata e diretta, è oggi giorno giustamente condannato, al pari di una parafrasi in prosa di una poesia italiana, o peggio ancora, di una riduzione diretta di quest'ultima. Ma allora vigevano altri metodi didattici nelle scuole, i quali, però, se allontanavano dalla visione d'insieme del periodare latino, nella varia struttura e organicità dei suoi membri, e fuorviavano la mente dalla comprensione rapida e di getto del pensiero antico, avevano il merito di precisare i rapporti di dipendenza e di nesso delle varie parti della proposizione tra di loro e il loro riferimento al senso generale del periodo. Ne veniva di conseguenza, che noi altri intuissimo subito il significato di una parola, come lo speciale costrutto di un verbo, e la relazione di un complemento indiretto con un altro, e che il pensiero dello scrittore che dovevamo studiare, se non era subito afferrato dalla nostra intelligenza, ci si palesasse, lentamente sì, ma esatto e fedele in ogni suo particolare ed in ogni sua sfumatura. Insomma, quel metodo se ne oceava da una parte all'esercizio dello scrivere in latino, giovava dall'altra a ribadire le nozioni di sintassi già imparate.

Il Landri ci corregeva volta per volta che portavamo tradotto un capitolo o parte di un capitolo di qualche vita di Cornelio; e alla fine aveva l'abitudine di dettare lui la traduzione: una traduzione non troppo forse artistica nella forma (noi soleva forse, anche il mio venerando maestro di greco all'Università, Flores, tradurre Aristofane o Tucidide in un italiano che non era sempre puro, ma non per questo inesatto, quanto a valutazione di termini lessicali?), né troppo elegante; ma fedele sempre e genuina, sovente letterale, e mai libera. Una traduzione, insomma, che riussiva perspicua per il fatto che il traduttore non si voleva sostituire all'originale, ma si studiava di renderne il pensiero nella maniera più chiara e senza pretensioni. E' difficile l'arte del tradurre e non è di tutti, peccandosi il più delle volte per gli eccessi o di una parafrasi affannosa e stucchevolmente ridondante, o di una coercizione striminzita delle idee altrui in un ristretto ambito di parole, e tale per cui il pensiero ci appala oscuro ed incerto e non in quella pienezza di luce dove l'aveva posto prima lo scrittore. Ma il Landri possedeva il segreto del tradurre, e soprattutto era dotato di quello che si chiama comunemente il senso della misura e dell'equilibrio; e forse vi aveva contribuito la lunga dimestichezza col suo autore, del quale conosceva tutti gli espedienti stilistici e i vari atteggiamenti del pensiero. Nessun commento storico o estetico o eruditio che dir si voglia — e d'altra parte sarebbe stata vana ostentazione l'addentrarsi in particolari che le menti dei fanciulli non possono percepire e comprendere, — ma solo commento grammatical e, se vogliamo, piuttosto minuto, ma però pendente. Tale commento era più che bastevole a farci imparare meglio le regole che già conoscevamo: infatti, sorprendevamo nel vivo della lingua

le varie costruzioni dei verbi, i vari usi dell'*ut*, i reggimenti delle preposizioni, le speciali deviazioni dall'uso comune, ecc. Giacchè il Landri si comportava nei riguardi del latino né più né meno che il dissetare di una salia anatomica sul corpo umano: come questi dissezionava il cadavere e ne investiga la cagione della morte, così egli deduceva dal fenomeno linguistico, che esaminava con mano esperta, la costanza d'una regola o la causa di una infrazione della norma comune. E anche quando soleva dettare i suoi appunti, non era affatto pago di una ripetizione mnemonica e testuale; ma voleva accertarsi se veramente ne fossimo padroni, alla luce di una larga e svariata compilazione.

Con tale insegnamento, fatto di dottrina e di amore, era possibile non profitare? era possibile che quella parola, nutrita di sapere e vibrante di fede, non fosse raccolta da noi?

E fu un doloroso giorno per il Landri quello in cui, per gli anni inoltrati e gli acciacchi sopravvissuti, si ritrovò dall'insegnamento. Gli parve allora che una parte di sé perisse, che quel tesoro di speranze, di aspirazioni, di ansie, di lotte, ond'è intessuta la vita giovanile, andasse via per sempre, e che egli si sentisse venir meno la vita in quella rinuncia dolorosa alla sua missione. L'ho rivisto più tardi, e varie volte: si ricordava di me come l'avevo veduto la prima volta sui banchi della scuola, con le stesse fattezze del volto non sfornate dal tempo, con la stessa abitudine di annusare tabacco, ma sempre fresco d'intelligenza, di mente sempre lucida e aperta, di memoria tenace, e soprattutto di cuore sensibile e fiducioso nell'avvenire dei giovani, con le labbra atteggiate allo stesso sorriso benevolo e incoraggiatore.

Poi dovettero andar via per iniziare le peregrinazioni della mia carriera; ma di lontano il pensiero volava di tanto in tanto a lui benedicendo.

Tardi seppe del tuo trapasso da questa vita, e me ne dolsi immensamente, pur non esser potuto occorrere al suo capezzale, per non averne potuto accompagnare la salma benedetta all'ultima dimora: modesto tributo di omaggio alla sua cara e lastricata memoria.

Oggi scrivo di lui come il cuore mi suggerisce e la gratitudine m'imponne. Il mio affetto e la mia riconoscenza fanno contrasto alla brutta e biasimevole abitudine di taluni giovani, i quali dimenticano troppo facilmente i loro antichi maestri, e quasi si vergognino di esserne stati scolari, non ne parlano mai, o se ne parlano, lo fanno con una certa aria di disprezzo o di commiserazione, trinciando giudizi troppo affrettati, assai spesso poco benevoli. No, non lasciamo per carità che lo spirito freddamente egoistico e aridamente calcolatore dei nostri giorni attenti alle ragioni supreme del cuore: da che mondo è mondo, sono stati sempre sacri e inviolabili i diritti del cuore, e guai a chi, detronizzando, il sentimento, innalzi sulle sue rovine l'edificio dell'interesse e dell'egoismo. Quell'edificio, a non lungo andare, si spacherà in mille crepe e tra le rovine errerà smarrito e angoscioso chi lo costrusse, perché non ne gittò bene le fondamenta e non ne curò bene la muratura. Le fondamenta e la muratura sono la religione, la fede, la virtù, la gratitudine, il ricordo, onde la vita perennemente si nutre ed accresce, nel suo tendere irrequieto alla perfezione.

Napoli, febbraio 1920  
Marco Galdi

## ONORIAMO L'ALTISSIMO POETA

Per Dante nostro i giovani cattolici del Salernitano e della Lucania ebbero nell'ultimo Congresso Regionale un pensiero ed un palpito, rievocando la sua immortale tutela, affermando di volerlo celebrare per il prossimo centenario come padre dell'italianità vera, come poeta della cristianità universale.

Chi assistette a quella giornata di discussioni e di entusiasmo meravigliosi e confortanti, in cui i nostri giovani approvarono plaudenti la proposta del prof. Trezza, misurò la capacità morale ed intellettuale cui dedicano le loro energie i nostri circoli, sentì vibrarsi nell'anima una potente simpatia per le organizzazioni, poté toccare con mano che i nostri circoli e le nostre organizzazioni giovanili possiedono la coscienza delle loro finalità. La proposta fu opportuna e pratica: rendere popolare la figura di Dante, accostare Dante allo spirito dissidente delle moltitudini, sapendo di compiere così opera da cristiani e da italiani. Poiché Dante non deve essere il mito letterario immobile su le sorti della lingua e della cultura italiana, ma deve diventare il nutrimento singolare e fortificante e rifacitore, dal profondo della coscienza e dell'intelletto nostri. Ecco la modesta opera cui attenderanno i nostri giovani dalla Pasqua prossima, quando in Salerno si darà principio alle popolari conferenze e proiezioni del Divino Poema che si irradieranno nei punti principali della regione salernitano-lucana, fino al settembre 1921.

## Sport (F. S.)

Domenica scorsa sul campo a S. Francesco la prima squadra della « Juventus » s'incontrò con la prima dell'U. S. « Gioventù Fiorentina » di Salerno, per un match amichevole di *Foot-ball*.

Il match, che fu interessante, si svolse dinanzi d'un discreto pubblico e terminò con la completa e lusinghiera vittoria della « Juventus » che segnò 2 goals nel primo tempo e 3 nel secondo.

I goals furono segnati due da Accarino, due da Salsano e l'altro da Lambiase. Meraviglioso il piccolo Accarino.

Squadra vincente: Palumbo; Carratù e Saturnino; Guida, Iovane (Cap.) e Carleo; Lambiase De Iuliis. II. Accarino, Salsano e Sabatino.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Accarino Adolfo dell'U. S. Cava-

×

Martedì prossimo a cura della locale Unione sportiva, si effettuerà una prima grande gita *Turistica*, libera a tutti, con destinazione al Monte S. Angelo.

## AVVISO

Sono pregati i signori abbonati che non ancora hanno pagato il prezzo di abbonamento di rimetterlo alla nostra Amministrazione.

# FIGURE che SCOMPAIONO

Il disperire per sempre di persona caramente dilettata, per quanto sia oltre nel declivio della vita, lascia attorno a noi un vuoto desolante.

Tal ci ha prodotto la dipartita del Sig. Luigi Salsano, di insigne famiglia cavese, avvenuta nel mattino del 24 marzo u. s.

Nato nel 12 giugno 1833 dal dottor Domenico, bisavo del nostro direttore, allora a capo del nostro Ospedale Civile, e dalla Signora Elisabetta Sorrentino ereditò dal padre nobile di sentimento e spirto di libertà.

Animo altamente retto e fibra d'acciaio, univa all'ingegno acuto una fiorita gentilezza, ed era l'idolo dei suoi amici e il terrore dei suoi nemici.

Fece parte della R. Guardia nazionale istituita nel 1860 col grado di capitano, e come tale fu a capo di una squadra per reprimere il brigantaggio che infieriva in questa e nelle limitrofe provincie, compiendo gesta e scorriera de luttose.

Natura esuberante ed espansiva di meridionale, azione continua e febbrale in qualsiasi impresa, egli concepiva il Corpo cui apparteneva come una forza faticativa, battagliera, in perenne riva del nemico.

*« I briganti e i loro manutengoli bisogna andarli a trovare nei loro covi, non descriverli solo nelle prose immaginose, »* egli diceva. E difatti i meati dei nostri monti, la sterminata campagna di Salerno, le gole ed i borghi di Consilina, più vivamente agitati percorsi dalle orde brigantesche, e percorsi dalle orde brigantesche, e per sempre pronto a tutto lo videro sempre pronto a tutto rischiare per compiere il mandato. E potremmo qui riportare bellissimi episodi da lui narratici dettagliatamente se la tirannia dello spazio non ce lo vietasse.

Ebbe quattro vertenze cavalleresche e in tutte ne uscì vincitore.

Nel 1889 fu eletto consigliere comunale e quindi assessore insieme con l'avv. E. De Filippis e l'ing. Liguori, carica che tenne con grande decoro tanto da essere tenuto in alta stima dal sindaco Cav. Cesare Orilia.

Nella qualità di procuratore e perito per i tabacchi, spese tutta l'opera sua a beneficio della classe colonica di Cava, che oggi ne piange con noi la dipartita.

Aiuta del vegliardo, tu compiesti il ciclo della tua vita sulla terra e la spendesti onoratamente, difendendo i deboli, porgendo generosi aiuti a quanti ne credeti degni; il paese che tu predilegisti serberà perenne memoria del tuo caro e venerato nome.

Presso Antonio Ippolito e Fratello, orticoltori e fioricoltori, in Cava dei Tirreni, salita Cappuccini si trovano ogni specie di fiori nostrani ed esotici, e si eseguono ordinativi di corone, corbeilles, ecc. per feste, onomastici, matrimoni ed altro.

Si vendono semi per fiori.

## CRONACA

### A proposito della Villa Comunale.

Si discute tanto intorno alla costruzione della famosa nuova Villa Comunale, che ci si vuol regalare a scopo di abbellire il nostro paese. Noi, pur accettando volentieri il bel dono, ci domandiamo: perché quest'amministrazione così amante dell'estetica e dell'igiene non incomincia a tradurre il fatto le sue idee col riparare, per sempio, il rovinatissimo selciato del Corso Umberto I, coll'essere un po' più rigorosa nella pulizia, specie per il Corso Principe Amedeo che in qualche punto — principio del Corso verso il Santuario dell'Olmo — è diventato addirittura un letamaio?

Perchè non si pensa di aggiustare, pulire ed illuminare meglio il tratto Hotel Centrale - S. Vito?

Ci auguriamo che presto si vorrà provvedere al riguardo prima di parlare di altri progetti.

### Una Commemorazione

Domenica 14 marzo u. s., nella Sede del Consorzio Agrario Cooperativo, il direttore Cav. Ernesto Di Maio commemorò il primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II.

Oltre 500 agricoltori, per la maggior parte ex combattenti, ascoltarono la patriottica conferenza, riaffermando i loro sentimenti di devozione alla Casa Savoia.

Il bellissimo discorso del nostro amico cav. Di Maio, interrotto spesso da frenetici applausi, fu chiuso da una grande ovazione al grido di Viva l'Italia, Viva Casa Savoia!

**Scloperi** — Da tre giorni gli operai della manifattura e dell'agenzia dei Tabacchi della nostra città sono in sciopero per esser solidali con i colleghi di Napoli.

Vari emissari delle camere del lavoro di Napoli e di Scafati sono sulla nostra piazza ad inocular veleno alla nostra massa operaia, finora monda di colpe.

Ci auguriamo che questa massa operaia, cosciente com'è dei doveri oltre che dei diritti che le incombono, non ragcolga gli eccitamenti che in mala fede e per interessi meramente egoistici le vengono fatti e dia un esempio di sana educazione popolare.

×

La sera del 26 marzo tutti i giovani lavoranti barbieri di Cava si sono riuniti in assemblea ed hanno deliberato di chiedere alla Società Parrucchieri un aumento di stipendio, una riduzione di lavoro (l'eterna suonata!) e l'abolizione delle mangie — con dichiarazione che se per il 15 corrente non saranno soddisfatte le loro domande proclameranno lo sciopero.

×

**Associazione Nazionale Reduci di guerra.** — La nostra Sezione dell'A. N. R. G. da poco istituita va sempre più sviluppandosi per l'interessamento del presidente avv. Nigro e per l'attività del segretario sig. G. Tadonio.

Mandiamo ad entrambi una nota di plauso.

×

Per tirannia di spazio rimandiamo al prossimo numero un interessante articolo dal titolo: « Onoriamo i nostri caduti! ».

**Per il congresso del P. P. I. a Napoli.** — A Napoli fervevano i preparativi nell'ambiente dei popolari per l'imminente congresso del partito, che si svolgerà nei giorni 8, 9 e 10 aprile nel teatro Mercadante concesso dal R. Commissario al comitato organizzatore.

L'infaticabile D. Sturzo è stato per diversi giorni a Napoli allo scopo di concretare in modo definitivo le linee di massima del congresso che riuscirà di certo assai importante sia per il numero dei partecipanti che per le direttive politiche che i popolari in esso assumeranno. Alle laboriosi riunioni tenute hanno partecipato oltre il Comitato promotore del Congresso con a capo il presidente Duca di Santa Severina, i deputati popolari di Napoli, Caserta e Salerno, la Giunta esecutiva della provincia di Napoli, nonché spiccate notabilità napoletane del partito.

Si è discusso tra l'altro del Congresso meridionale nel quale sarà trattata ampiamente la questione del Mezzogiorno che costuisce uno dei capisaldi del partito, sull'intensificazione della propaganda delle nostre provincie, sulla costituzione di nuove cooperative e sulla organizzazione agraria.

**Cittadini che si fanno onore** — Con vero piacere apprendiamo che il nostro carissimo amico Avv. Alberto De Filippis è stato con recente decreto reale nominato segretario nelle Amministrazioni delle Poste.

Al colto e virtuoso giovane, non dissimile dai suoi fratelli tutti, vadano i nostri rallegramenti e gli auguri di sempre più brillante carriera.

**Sappiamo che il nostro amico prof. Raffaele Baldi ha vinto il concorso governativo per i ginnasi, riuscendo tra circa ottocento concorrenti fra i primi 121 vincitori.**

Il prof. Baldi, che attualmente è incaricato dell'insegnamento di letteratura italiana nel R. Liceo del Vomero, si va preparando ai prossimi concorsi per i licei che dopo molti anni, pare che si vogliano finalmente bandire. Auguri.

**I diritti degli smobilitati e delle famiglie dei caduti.** — Sappiamo che a cura del Ministero della Guerra si sta elaborando una raccolta completa di tutte le disposizioni emanate dal Governo a favore degli smobilitati e delle famiglie dei caduti, compilata in maniera da consentire a tutti di conoscere rapidamente quali siano i propri diritti e le modalità per conoscerli.

Il Ministero della Guerra spiega il massimo interessamento per venire in aiuto di coloro che ancora non hanno potuto definire la propria situazione e per i quali sono in gestazione provvedimenti radicali ed energici.

### Riceviamo e pubblichiamo.

Egregio sig. Direttore,

In risposta alla rettifica da Lei pubblicata nel numero del suo periodico mi permetta due righe per far notare che solamente in seguito a ricorso presentato al sig. Prefetto di Salerno la Giunta Comunale di Cava mi affidò la manutenzione del giardinetto al largo Duomo, e che è falsa l'affermazione sia che la domanda fu presentata da me mentre ero sotto le armi, sia che fu presa a cuore da un assessore!

Grazie dell'ospitalità.

dev. Antonio Ippolito

## Il Partito Popolare Italiano

### Per gli interessi del Clero

(dal Piccolo Corriere)

Il 23 marzo, nella Sede del Partito Popolare Italiano si raccolse la Commissione Parlamentare nominata dalla Direzione del Partito dietro richiesta della Giunta direttiva della Federazione del Clero. Assisteva all'adunanza il Vice Presidente della Federazione Don Nazareno Orlando.

La discussione si aprì sull'applicazione dell'imposta sul patrimonio nei riguardi del Clero e furon rilevate varie incongruenze del progetto di legge, che saranno prospettate alla Camera non appena il Governo presenterà il progetto alla Discussione del Parlamento.

Furono esaminate varie questioni d'indole particolare, tra le quali la più importante quella riguardante la nomina dei fabbri-cieri nelle provincie Lombardo-Veneto, per la quale si decise un affiatamento dei Deputati delle Terre Redente soggette alle medesime disposizioni di legge, affine di non pregiudicare la necessaria unità d'azione.

Riguardo alle condizioni economiche disagiate del Clero Italiano, trascurate dal Governo, che tuttavia detiene il patrimonio ecclesiastico per quanto dal Governo devastato in sessant'anni di malversazione, si delibera che la Giunta Direttiva della Federazione del Clero presenti un progetto completo da proporsi poi al Governo, progetto che comprende il Clero tutto, dai Cappellani ai Vescovi, tenendo principalmente conto delle conversioni, operate sui vari enti del Patrimonio ecclesiastico, che lo Stato ha malamente tolto e peggio amministrato.

## Teatro Moderno

Questa sera debutto della rinomata compagnia di oprette

### S. Marco

con

### La Duchessa

### DEL BAL TABARIN

Domani sera due grandi spettacoli con

### IL CONTE DI LUSSEMBURGO

Cava dei Tirreni — Tip. E. Di Mauro  
GIOVANNI SIANI gerente responsabile

# Stabilimento artistico fotografico

**FELICE SALSANÒ**

CAVA DEI TIRRENI

(Piazza ferrovia

Palazzo Paolillo)

Ingrandimenti di ogni misura - Fotografie moderne artistiche (flou)

Calzaturificio "LA VITTORIA",

CAVA DEI TIRRENI

Specialità in calzature da ragazzi  
e calzature di lusso di ogni tipo e  
qualità.

Articoli da Regalo — Profumeria —

Cartoleria — Cartoline illustrate —

Biancheria.

**Prezzi Bassissimi**

PRESSO **Au Bon Marché**

Corsò Umberto I. — 169.

CAVA DEI TIRRENI

**HOTEL MODERNE**

RESTAURANT

**FRANCESCO MAIORINO**

CAVA DEI TIRRENI

Palazzo Signor L. SIANI

**Splendida posizione - Cucina di prim'ordine**

Salone per banchetti

**Un grave problema risoluto !!**

LA PIÙ BELLA LUCE DOVUNQUE !!

Nessun speciale impianto !

NESSUN PERICOLO!

Funzionamento semplicissimo!

Consumo insignificante!

1000 candele di luce: 8 centesimi per ora!



Auto Fax  
1200 candele

Le nuove

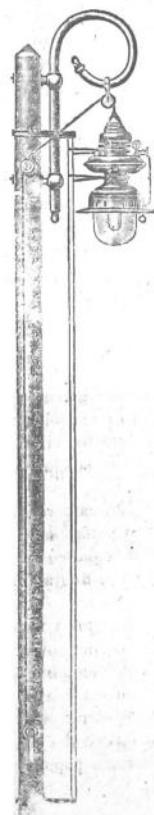
**Lampade**

"Continental,"

ad incandescenza a Gas di Petrolio

100 - 250 - 300 - 500 - 800 - 1000 - 1200 - 1500  
1800 candele, sono quanto più bello ed utile  
si possa desiderare.

Si adattano per: Illuminazione pubblica - Stabilimenti - Negozii - Giardini - Porti - Stazioni - Chiese - ecc. insomma per illuminare vasti ambienti.



Luce bianchissima

E RESISTENTE AD OGNI INTEMPERIA

Chiedere cataloghi e preventivi al  
Concessionario

**EUGENIO SALSANÒ**

CAVA DEI TIRRENI

"IDEAL"  
da 100 a 1800 candele

**Istituto per le malattie della Bocca e dei Denti**

diretto dal dottor Cav.

Giuseppe Di Domenico Chirurgo - Dentista e Figlio Dottor Guzman, Primo  
Assistente presso la clinica Odontoiatrica della R. Università di Napoli.

**CAVA DEI TIRRENI - (Salerno) - Via Balzico 46**